

Messaggio

numero
8477

data
21 agosto 2024

competenza
CONSIGLIO DI STATO

Rapporto sulla mozione del 3 maggio 2023 presentata da Tuto Rossi e cofirmatari per il Gruppo UDC "Il Ticino si faccia parte attiva per condizionare i negoziati della Confederazione con l'Unione Europea"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione del 3 maggio 2023 presentata da Tuto Rossi e cofirmatari, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di:

1. farsi promotore di un intervento diretto presso il Dipartimento degli affari esteri allo scopo di condizionare i negoziati con l'Unione Europea e di impedire l'accettazione dell'aquis européen e della competenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea.
2. farsi promotore di un'iniziativa per raccogliere attorno sé almeno altri sette Cantoni disposti a opporsi già fin d'ora con tutti i mezzi previsti dall'ordinamento giuridico svizzero all'adesione a qualsiasi trattato internazionale che preveda l'incorporazione di un diritto straniero o la competenza giurisdizionale della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

I. PREMESSA

Nel corso degli ultimi anni lo scrivente Consiglio di Stato si è espresso a più riprese in merito allo stato delle relazioni e ai negoziati tra Svizzera e Unione europea (cfr. le risoluzioni governative n. 1269 del 14 marzo 2019, n. 2368 del 5 maggio 2021, n. 952 del 1° marzo 2023, n. 6 del 10 gennaio 2024 e n. 433 del 31 gennaio 2024).

A livello intercantonale si segnalano le prese di posizione della Conferenza dei Governi cantonali del 2 febbraio 2024, del 24 marzo 2023 e del 29 marzo 2019.

Nella sua seduta dell'8 marzo 2024 il Consiglio federale ha approvato il mandato negoziale con l'Unione europea nella sua forma definitiva. Il 18 marzo 2024 la Presidente della Confederazione Viola Amherd e la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno ufficialmente avviato i negoziati. Dall'inizio delle trattative si sono tenute oltre 70 riunioni di negoziazione, che hanno coinvolto direttamente più di 20 Uffici federali come pure la Conferenza dei Governi cantonali in rappresentanza dei Cantoni.

L'esito dei negoziati sarà valutato dal Consiglio federale e verosimilmente sottoposto in consultazione ai Cantoni. In caso di valutazione globalmente positiva del pacchetto negoziale, esso sarà poi oggetto di un messaggio del Consiglio federale sottoposto all'Assemblea federale e a votazione popolare (Consiglio federale e Parlamento determineranno se tramite referendum facoltativo, obbligatorio o obbligatorio sui generis).

II. CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONE DELLE RICHIESTE DELLA MOZIONE

1. Recepimento del diritto europeo e competenza della Corte di giustizia dell'Unione europea

Nella sua presa di posizione sul progetto di mandato negoziale¹, il Consiglio di Stato si è espresso anche sulle cosiddette questioni istituzionali sollevate dal mozionante, la cui attuazione è prevista secondo un approccio settoriale nei singoli accordi. Lo scrivente Consiglio ribadisce quanto affermato in tale occasione e valuterà l'esito definitivo dei negoziati secondo i principi enunciati nella citata presa di posizione.

Nelle citate prese di posizione il Consiglio di Stato ha innanzitutto ribadito a più riprese che *“il rispetto del sistema istituzionale svizzero, della democrazia diretta e del federalismo rappresenta l'imprescindibile condizione su cui debba fondarsi un negoziato credibile con l'Unione europea e che possa portare a una soluzione forte di ampio consenso sul piano interno. Per queste ragioni una ripresa dinamica del diritto europeo [...] deve avvenire unicamente nel rispetto delle procedure interne previste dal sistema politico svizzero”* (cfr. n. 952 del 1° marzo 2023). Si sottolinea come tali elementi abbiano anche rappresentato le principali ragioni che hanno portato nel 2021 il Consiglio di Stato a non ravvisare *“le condizioni necessarie per giungere a una firma”* (cfr. RG n. 2368 del 5 maggio 2021) del progetto di Accordo quadro istituzionale.

Lo scrivente Consiglio ritiene tuttavia necessario specificare che, diversamente da quanto affermato dal mozionante, il mandato negoziale non prevede *“l'accettazione da parte della Svizzera dell'“acquis européen”, cioè di tutta la legislazione europea in blocco, compresa la competenza giurisdizionale della Corte di Giustizia dell'Unione europea”*.

Secondo la posizione del Consiglio federale esplicitata nel mandato negoziale, il recepimento dinamico del diritto si applicherebbe solo agli atti giuridici dell'UE che rientrano nel campo di applicazione degli accordi sul mercato interno e non interessati da un'eccezione. Il recepimento dinamico presuppone inoltre il rispetto delle procedure costituzionali svizzere.

L'interpretazione e l'applicazione del diritto sarebbero invece garantite dalle autorità delle parti nei rispettivi territori (secondo il cosiddetto modello a due pilastri). Il mandato negoziale prevede che la competenza del Tribunale federale di interpretare il diritto svizzero e la competenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) di interpretare il diritto dell'UE, comprese le disposizioni degli accordi che implicano nozioni di diritto dell'UE, vadano salvaguardate.

Considerato quanto precede, il Consiglio di Stato ritiene tuttavia fondamentale specificare ulteriormente e definire precisamente le modalità secondo cui i preposti organi (comitato misto, tribunale arbitrale, ecc.) dovranno tenere conto della giurisprudenza europea in caso di controversie. A questo proposito vi è la necessità di prevedere all'interno degli accordi, laddove necessario, delle esplicite eccezioni alla ripresa del diritto e al ricorso alla giurisprudenza dell'Unione europea. Sarà quindi fondamentale concretizzare in ambito negoziale le diverse eccezioni e il Consiglio di Stato veglierà affinché ciò avvenga.

¹ Consultabile integralmente all'indirizzo: <https://www4.ti.ch/poteri/cds/attivita/risposte-a-consultazioni-federali/2024>

2. Iniziativa a livello intercantonale volta ad opporsi al nuovo pacchetto di accordi con l'UE

Il mozionante esorta *“il cantone Ticino a ricercare subito altri sette Cantoni che si impegnino pubblicamente a organizzare un referendum popolare”*.

Il Consiglio di Stato osserva che in questa fase il coinvolgimento diretto dei Cantoni nei negoziati è garantito per il tramite della Conferenza dei Governi cantonali. Oltre al coinvolgimento nei negoziati con l'UE, sono parallelamente in corso sul piano interno discussioni tra il Consiglio federale e i Cantoni, le parti sociali, i partner economici. Allo stadio attuale e fino al termine delle trattative il Consiglio di Stato ritiene sufficiente tale conformazione.

Le questioni relative alla votazione popolare cui sarebbe sottoposto il pacchetto negoziale, in caso di esito favorevole dei negoziati e di approvazione da parte di Consiglio federale e Parlamento, sono tuttora oggetto di approfondite analisi² e discussioni in seno al Consiglio federale.

Nell'ambito del messaggio sul pacchetto negoziale, Consiglio federale e Assemblea federale decideranno dunque se sottoporre tale pacchetto a un referendum facoltativo, obbligatorio o obbligatorio sui generis. Il Consiglio di Stato ritiene quindi opportuno attendere gli sviluppi e le decisioni federali.

III. CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato, consapevole dell'importanza di garantire solide relazioni bilaterali con l'Unione europea a tutela degli interessi della Confederazione e dei Cantoni, continua a seguire con particolare attenzione e spirito critico gli sviluppi negoziali. Al termine delle trattative il Consiglio di Stato analizzerà l'esito delle stesse e si chinerà approfonditamente sui contenuti degli accordi definitivi, ponderandone le ripercussioni e tenendo in considerazione la situazione particolare propria del Cantone Ticino.

Considerato quanto precede, il Consiglio di Stato propone di respingere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Christian Vitta
Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

² Si cfr. l'analisi giuridica *“Das Staatsvertragsreferendum im Bundesverfassungsrecht”* (Il referendum per trattati internazionali nel diritto costituzionale federale) dell'Ufficio federale di giustizia del 27 maggio 2024.